

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VIII LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

476° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	<i>Pag.</i>	3
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	6

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Interventi nel Mezzogiorno . . . . .	<i>Pag.</i>	15
--------------------------------------	-------------	----

**Commissioni d'inchiesta**

Loggia massonica P2 . . . . .	<i>Pag.</i>	26
-------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	27
--	-------------	----

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	28
------------------------	-------------	----

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, recante disciplina delle funzioni prevenzionali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro » (1959)**

(Seguito e conclusione dell'esame sul disegno di legge in stato di relazione innanzi all'Assemblea)

Il senatore D'Amelio, in sostituzione del senatore Carollo estensore designato del parere, ricorda in termini sommari il contenuto del decreto e riepiloga lo svolgimento dell'esame da parte della Commissione che ha avuto luogo nel corso della seduta del 21 luglio.

Il sottosegretario Tarabini fa presente che la relazione resa all'Assemblea dalle Commissioni di merito fa riferimento anche ad altri disegni di legge concernenti norme sull'omologazione dei prodotti industriali e che vi sono emendamenti che presentano aspetti problematici.

Il senatore Bollini, intervenendo su quest'ultimo punto, rileva che proprio talune questioni sollevate dal sottosegretario Tarabini nella precedente seduta sono state affrontate attraverso emendamenti proposti dalle Commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>; sottolinea inoltre la necessità che vengano emanati con tempestività i provvedimenti amministrativi con cui si renda possibile la percezione da parte del Servizio sanitario nazio-

nale delle tariffe relative alla prestazione dei servizi di omologazione dei prodotti industriali.

Il sottosegretario Tarabini si sofferma sull'opportunità che tutti i proventi di pertinenza dei disciolti enti (ANCC ed ENPI) siano trasferiti al Servizio sanitario nazionale; dichiara di non essere in grado di fornire precisi chiarimenti in relazione all'emendamento 3.2 approvato dalle Commissioni riunite e proposto all'Assemblea.

Il senatore Ferrari-Aggradi sollecita quindi la sospensione della seduta al fine di consentire al rappresentante del Tesoro di acquisire gli opportuni elementi di conoscenza.

Dopo ripetuti interventi del senatore Bollini, del presidente De Vito e del sottosegretario Tarabini, il presidente De Vito sospende i lavori della Commissione al fine di consentire al rappresentante del Governo di acquisire le opportune informazioni.

*La seduta è sospesa alle ore 17,55, e viene ripresa alle ore 18,30.*

Il sottosegretario Tarabini riferisce alla Commissione che, secondo le informazioni assunte, la percezione da parte del Servizio sanitario nazionale dei proventi relativi alla omologazione dei prodotti industriali trova fondamento nell'articolo 69 della legge di riforma sanitaria. Rileva a questo proposito che non si rinviene una esatta corrispondenza tra il momento del trasferimento delle funzioni e quello del trasferimento delle risorse necessarie a farvi fronte; in questo l'emendamento 3.2 presentato dalle Commissioni all'Assemblea non sembra essere formulato correttamente.

Il senatore Bollini rileva che nel parere da rendere all'Assemblea si dovrebbe menzionare la necessità di introdurre emendamenti volti a consentire l'adeguamento delle tariffe in questione in via amministrativa, come già avveniva per l'ANCC.

Su proposta del presidente De Vito, la Commissione conferisce al senatore D'Amelio il mandato di esprimere oralmente parere favorevole sul provvedimento, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito, ed in particolare condizionato alla modifica dell'emendamento 3.2.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Provvedimenti urgenti per l'economia » (1583-B-bis)** risultante dallo stralcio deliberato alla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio).

Il senatore Ferrari-Aggradi svolge una ampia ed articolata esposizione del provvedimento. Dopo aver ricordato il lungo e complesso iter legislativo che ha dato origine al provvedimento in questione, rileva come già a suo tempo la Commissione bilancio del Senato avesse rilevato la inopportunità di introdurre nella legge finanziaria norme *omnibus* che ne distorcono e ziarla norme *omnibus* che ne distorcono e ritardandone l'approvazione.

Rileva inoltre che il provvedimento approvato dal Senato, pur ritornando solo nel mese di luglio dalla Camera dei deputati, prende in considerazione una serie di questioni che è necessario approvare molto celermente, prima della impostazione della manovra di politica economica per il 1983, che dovrà caratterizzarsi per chiarezza e coerenza degli obiettivi.

Illustra a questo punto le questioni trattate nel provvedimento, rilevando come molte delle norme sarebbero già in vigore se fossero state inserite in singole iniziative legislative. Proseguendo il proprio intervento, il relatore Ferrari-Aggradi dichiara che è giunto il momento di utilizzare il Fondo per gli investimenti e l'occupazione introdotto nel bilancio di previsione per il 1982: si è ormai ad esercizio avanzato ed occorre comunque dare il via agli investimenti, secondo la ripartizione proposta dalla Camera, al fine di non ritardarli ulteriormente.

Il relatore Ferrari-Aggradi svolge quindi ampie considerazioni in materia di controllo della spesa pubblica, che — egli rileva — è sfuggita al controllo del Parlamento e del Governo, essendo i meccanismi di spesa sostanzialmente affidati alla decisione di centri esterni; è necessario, pertanto, modificare i congegni legislativi al fine di portare sotto controllo i settori più dinamici che provocano livelli di inflazione incompatibili con l'equilibrio dei conti con l'estero e livelli di indebitamento che gravano, per via degli interessi, sul bilancio dello Stato in maniera tale da squilibrare l'intero assetto della finanza pubblica e del complesso dell'economia, soprattutto per i riflessi sui tassi di interesse che sono ormai insostenibili.

Concludendo il proprio intervento, dichiara che, per quanto singole norme contenute nel provvedimento appaiano discutibili, è da considerare miglior partito, a questo punto, una approvazione senza modificazioni, per affrontare nel loro complesso i problemi più gravi che si pongono in merito agli obiettivi della politica economica del prossimo anno. In sostanza si dovrebbe da ricorso, pur con le modifiche apportate dalla Camera, a quanto già deciso nel dicembre dello scorso anno da parte del Senato, quando approvò in prima lettura il disegno di legge finanziaria per il 1982.

Il presidente De Vito ringrazia il relatore Ferrari-Aggradi per l'ampia relazione resa alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte la Commissione che, ove nella mattina di domani il ministro Andreatta fosse in condizione di intervenire ai lavori della Commissione, si procederà alla discussione generale dell'assetto del bilancio di previsione; in caso contrario la Commissione proseguirà l'esame del provvedimento recante provvedimenti urgenti per l'economia.

Il senatore Bacicchi rileva che gli stanziamenti di fondo globale (parte capitale)

utilizzati dal provvedimento recante provvedimenti urgenti per l'economia sono stati ridotti dal disegno di legge di assestamento e quindi occorre procedere agli opportuni emendamenti che introducano all'entrata del bilancio le somme necessarie per reintegrare i tagli prima indicati.

Il senatore Bollini espone poi l'avviso che il provvedimento n. 1583-B-bis dianzi esaminato non possa considerarsi uno stralcio del disegno di legge finanziaria approvato in prima lettura dal Senato, ma un nuovo disegno di legge di cui non può essere ridotta l'area di emendabilità alle sole modifiche introdotte dalla Camera. Sottolinea che l'assegnazione in sede referente alla Commissione bilancio espropria di fatto le Commissioni di merito rispetto all'esame degli argomenti contenuti nel provvedimento. Si tratta, prosegue l'oratore, non già di una « finanziaria-bis » ma di un disegno di legge su cui ciascuna Commissione permanentemente che vanti una propria competenza primaria dovrebbe essere messa in grado di esercitarla in modo adeguato.

Il presidente De Vito rileva che l'articolo 104 del Regolamento sembra potersi applicare nel caso in esame, e che nel messag-

gio proveniente dalla Camera il disegno di legge viene qualificato come risultante dallo stralcio di norme già approvate in prima lettura dal Senato nell'ambito del disegno di legge n. 1583. Conclude precisando che la competenza a risolvere la questione spetta (se mai) al Presidente del Senato, a norma dell'articolo 8 del Regolamento, ed invita il senatore Bollini, ad attendere, prima che la Commissione si pronunci per una richiesta di chiarimenti sul punto, che si definiscano gli orientamenti in merito alla approvazione definitiva del provvedimento senza ulteriori emendamenti, come ha richiesto il relatore.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Tarabini, il senatore Bacicchi ricorda di aver chiesto egli stesso un sollecito e rapido esame del provvedimento da parte della Commissione e del Senato in via generale; ciò non significa però che il suo Gruppo politico sia acquiescente in ordine alle scelte contenute nel provvedimento o in merito alla procedura di esame che è stata adottata, che espropria la competenza delle Commissioni di merito. Preannuncia comunque la presentazione di emendamenti.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*indi del Vice Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 11,40.*

INDAGINE CONOSCITIVA SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E SUI CERTIFICATI IMMOBILIARI: ESAME DI SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO (Rinvio)

Il presidente Segnana avverte che, dopo avere esaurito, nelle sedute odierne, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 430, sarà possibile nella seduta di domani procedere all'inizio dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui fondi comuni di investimento immobiliare e sui certificati immobiliari: il relatore designato Berlanda illustrerà una relazione riassuntiva dei lavori dell'indagine e lo schema di documento conclusivo da lui predisposto.

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni » (1969)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 22 luglio

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Segna illustra un emendamento dei senatori comunisti interamente sostitutivo dell'articolo 1. Ricorda la richiesta, avanzata nella seduta pomeridiana del 22 luglio, di un intervento del Ministro delle finanze; tale richiesta era stata fatta a seguito delle perplessità indotte dai pareri della 2<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione e dalle informazioni informalmente assunte dalla Commissione. In effetti, l'approfondimento del provvedimento ha mostrato che l'obiettivo principale è l'incremento delle entrate piuttosto che la lotta all'evasione fiscale, inoltre vi è il rischio di uno sconvolgimento del sistema distributivo dei prodotti petroliferi. Vi è da chiedersi, prosegue il senatore Segna, come il Governo sia potuto giungere alla stesura di norme assai poco ponderate senza valutare responsabilmente le conseguenze.

Per quanto riguarda specificamente l'articolo 1, prosegue l'oratore, i senatori comunisti propongono (come già hanno fatto, a suo tempo, in sede di esame del disegno di legge n. 1206) di concentrare il pagamento dell'imposta al momento dell'estrazione dei prodotti dalle raffinerie prevedendo il rimborso dell'imposta per i prodotti destinati all'esportazione ed ad usi agevolati.

Concludendo il senatore Segna ribadisce la esigenza di un esame approfondito di tutte le disposizioni del decreto-legge n. 430 e sottolinea la carenza di documentazione relativamente agli effetti del provvedimento.

Il sottosegretario Colucci, quindi, illustra un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 1: con tale riformulazione, egli dice, si introduce la possibilità di conservare in appositi depositi i prodotti destinati a scorta strategica che non abbiano assolto l'imposta, ed inoltre si prevedono detrazioni a titolo di cali di movimentazione e di giacenza.

Per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal senatore Segna, il sottosegretario Colucci si dichiara contrario e rileva che tale proposta comporterebbe oneri maggiori

per le imprese e notevoli difficoltà per l'amministrazione.

Sugli emendamenti proposti si apre un dibattito.

Il senatore Bonazzi rileva che la proposta dei senatori comunisti mira ad affrontare radicalmente il problema dell'evasione e presenta il vantaggio di non rendere necessario l'abbandono di una parte degli impianti, mentre le difficoltà relativamente ai rimborsi potrebbero essere superate. I senatori comunisti quindi, pur non avendo difficoltà a tenere conto del problema delle scorte strategiche e di quello dei cali di movimentazione, ritengono preferibile la soluzione da essi proposta.

Il senatore Anderlini sottolinea che il Governo non ha dato una risposta puntuale alle critiche rivolte (anche da parte di commissari appartenenti alla maggioranza) ai primi tre articoli del decreto-legge n. 430.

Proseguendo l'oratore nota che l'abolizione dei depositi in regime SIF, pur essendo necessaria, viene attuata in modo tale da imporre rilevanti investimenti ed una parziale inutilizzazione degli impianti esistenti, mentre non si provvede ad un accorpamento delle numerose aliquote ed ad una semplificazione del sistema delle agevolazioni, misure queste che consentirebbero di ridurre l'evasione e le frodi fiscali.

Il presidente Segnana quindi, a proposito della questione delle evasioni fiscali, avverte che il Ministro delle finanze ha trasmesso copia della relazione finale della Commissione d'inchiesta sulle frodi in materia di prodotti petroliferi; tale documento, conclude il Presidente, sarà posto a disposizione dei commissari.

Prende quindi la parola il senatore Nepi il quale sottolinea che le modifiche proposte dal Governo tengono conto delle osservazioni emerse nella discussione; egli per altro ritiene necessario anche stabilire che l'ENI possa utilizzare, ancora per un certo periodo di tempo, i depositi SIF collegati con le raffinerie; sottolinea inoltre, riprendendo alcune argomentazioni del senatore Anderlini, l'urgenza di un accorpamento delle aliquote e di una semplificazione del sistema delle agevolazioni ai fini della lotta all'evasione.

Il relatore Lai quindi rileva che l'emendamento illustrato dal senatore Sega introdurrebbe problemi rilevanti per quanto riguarda i rimborsi, egli si dichiara quindi favorevole all'emendamento del Governo anche tenendo conto dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 430, con il quale si aumenta il termine entro il quale il nuovo sistema diverrà operante.

Il sottosegretario Colucci quindi dichiara che è allo studio un provvedimento generale in materia di imposizione fiscale sui prodotti petroliferi, in tale provvedimento si potrà tenere conto delle indicazioni dei senatori Anderlini e Nepi.

Per quanto riguarda la questione dei depositi SIF collegati alle raffinerie di proprietà dell'ENI, prospettata dal senatore Nepi, il sottosegretario Colucci nota che la nuova formulazione dell'articolo 1 proposta dal Governo risolve, in sostanza, il problema.

Si passa alla votazione.

Il senatore Bonazzi annuncia l'astensione dei senatori comunisti sull'emendamento del Governo. Su tale emendamento dichiara di astenersi anche il senatore Anderlini.

Infine viene respinto l'emendamento del senatore Sega ed è accolto l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti soppressivo del primo comma, diretto sostanzialmente ad escludere che nei depositi doganali possano essere tenuti prodotti petroliferi « schiavi d'imposta » (precisa che altrimenti sarebbe resa più difficile la repressione delle frodi).

Viene esaminato inoltre un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo.

Il senatore Anderlini afferma che anche nella nuova formulazione il testo governativo contraddice la logica inerente alla decisione di abolire i depositi SIF. Tale formulazione a suo avviso rende più difficile il porre una barriera all'evasione fiscale.

Il relatore Lai si dichiara favorevole all'emendamento del Governo, in quanto coordinato con l'articolo 1 nel nuovo testo, e perchè dà sistemazione a diverse questioni contingenti, nell'intesa tuttavia che si renderà necessario emanare la preannunciata legge riordinatrice della disciplina degli oli minerali.

Viene quindi respinto l'emendamento dei senatori comunisti, contrari il relatore ed il Governo; è approvato, con dichiarazione di voto contrario del senatore Bonazzi, lo emendamento governativo, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti, diretto ad avviare ad una mancanza di chiarezza che a suo avviso sussiste nel richiamo — fatto nell'articolo 3, secondo comma, del decreto — all'articolo 79 del testo unico delle leggi doganali. Dichiarata tuttavia di non insistere nella proposta, riservandosi di ripresentarla in Assemblea.

È approvato un emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

All'articolo 4 non vengono presentati emendamenti e si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Sega illustra alcuni emendamenti dei senatori comunisti: il primo, in via principale, tende a sostituire, alla soluzione stabilita nel decreto-legge, quella proposta nel disegno di legge Senato n. 1206 (stampato Camera n. 1327). In particolare osserva che l'attribuire il provvedimento di sospensione all'autorità amministrativa consentirebbe di adottarlo più rapidamente e anche qualora il reato fosse prescritto; inoltre la Commissione giustizia nel suo parere ha manifestato forti perplessità sull'utilizzazione dell'articolo 140 del codice penale.

Il relatore Lai, pur condividendo l'idea che con l'atto amministrativo si avrebbe una procedura più rapida, fa presente che tale sistema presuppone che sia avvenuto un rinvio a giudizio, mentre il giudice, in base all'articolo 140 del codice penale, può adottare il provvedimento cautelare prima

del rinvio a giudizio. A tale riguardo il sottosegretario Colucci aggiunge che successivamente al rinvio a giudizio la sanzione cautelare potrebbe intervenire quando ormai è troppo tardi.

Il primo emendamento dei senatori comunisti è infine respinto.

Viene quindi accolto un emendamento dei senatori comunisti (favorevoli relatore e Governo) diretto a sopprimere l'espressione « per uso commerciale » (il senatore Bonazzi chiarisce che alcuni importanti depositi non rientrerebbero in tale definizione). È accolto quindi, favorevoli relatore e Governo, un ulteriore emendamento proposto dai senatori comunisti, diretto ad aggiungere la parola « definitiva » dopo le parole « sentenza di condanna », al secondo comma dell'articolo 5.

Esaurito l'esame dell'articolo 5, si passa all'articolo 6.

Vengono esaminati alcuni emendamenti dei senatori comunisti, diretti a rendere più stringenti e tassative le formulazioni del testo del decreto, nonché un ultimo emendamento, soppressivo dell'ultimo comma: il senatore Bonazzi fa presente che nel suo parere la Commissione giustizia escludeva la non applicazione del principio della continuazione. A tale riguardo il relatore Lai fa notare che il principio non verrebbe negato in generale, bensì per talune fattispecie puntualmente indicate. Il relatore si rimette peraltro alla Commissione e al Governo per quanto attiene agli altri emendamenti dei senatori comunisti. Il sottosegretario Colucci si dichiara contrario a tali proposte. Per quanto riguarda l'ultima (la proposta di soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 6) motiva la sua contrarietà facendo presente che la potenziale pericolosità delle infrazioni in questione esige sanzioni distinte, in deroga al principio della continuazione.

Gli emendamenti quindi, messi ai voti, vengono respinti.

All'articolo 7 il senatore Sega ritira, dopo un rilievo del sottosegretario Colucci, un emendamento presentato dai senatori comunisti, con riserva di riproporlo in Assemblea. È accolto quindi un emendamento

del Governo al primo comma, diretto ad aggiungere, in fine, le parole « nonchè dei reati conseguenti ».

All'articolo 8 un emendamento dei senatori comunisti, diretto a estendere all'ipotesi di cui all'ultimo comma le sanzioni previste nei commi precedenti, è respinto (il relatore si rimette al Governo, il Governo si dichiara contrario).

All'articolo 9 viene esaminato un emendamento del Governo, sostitutivo del primo comma, diretto a rimettere ad un apposito decreto del Ministro delle finanze alcune particolarità specificate nel testo dell'articolo (il sottosegretario Colucci chiarisce che l'articolo, compresa la sua attuale modificazione, è stato redatto sentito il Corpo della guardia di finanza, sulla base delle esperienze nella lotta all'evasione). L'emendamento è accolto, favorevole il relatore.

Viene esaminato un articolo aggiuntivo 9-bis, proposto dai senatori comunisti, riprendente alcune normative del disegno di legge n. 1206 (stampato Camera n. 1327). La proposta è respinta, contrari relatore e Governo.

All'articolo 10, il senatore Beorchia illustra un emendamento diretto ad escludere l'efficacia retroattiva, prevista per la disposizione in questione nel primo comma dell'articolo. Il senatore Beorchia chiarisce che l'articolo 10 persegue esigenze di giustizia sostanziale (evitare un indebito arricchimento) che possono essere condivise, anche se è difficile in molti casi accertare l'avvenuta traslazione. Tuttavia la disposizione è di natura tale da non poter essere applicata per il passato, tenendo conto che la retroattività nel nostro sistema giuridico è istituito eccezionale.

Il sottosegretario Colucci illustra un emendamento del Governo sostitutivo dei primi due commi dell'articolo 10, diretto a mitigare la severità della disposizione. Il senatore Beorchia ritira il proprio emendamento ed è accolto quindi l'emendamento del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 11.

Il senatore Sega illustra un emendamento dei senatori comunisti, interamente so-

stitutivo dell'articolo, diretto ad integrare la vigente disciplina sugli aggi esattoriali (secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603) con la seguente disposizione: « l'aggio sui versamenti diretti non si applica sugli importi eccedenti l'ammontare di lire 10 milioni. Nel caso di più versamenti effettuati da un unico contribuente per lo stesso titolo e per lo stesso periodo, l'aggio si applica tenendo conto di tutte le somme versate ». Il senatore Sega afferma in proposito che in moltissimi casi è del tutto incongruente che l'aggio per il versamento diretto sia solo di poco inferiore a quello per la riscossione mediante ruoli; in qualche caso, inoltre, l'aggio sui versamenti viene ad essere del 2 per cento, il che appare senz'altro esorbitante, tenendo conto che, anche trattandosi del versamento (per sostituto d'imposta) di un'azienda con mille dipendenti o poco più, l'esattore viene a riscuotere una remunerazione del suo servizio assolutamente esagerata. Tenendo conto delle reali difficoltà in cui potrebbero trovarsi piccole esattorie, operanti in zone con aziende di modeste dimensioni, lo emendamento dei senatori comunisti fa salva — egli dice — una remunerazione minima di 10 milioni.

Il senatore Neri presenta alcune proposte alternative, facendo presente che deve essere esaminata con cautela una soluzione, quale è quella adottata dal Governo con il decreto, che modifica unilateralmente rapporti contrattuali in essere. Circa poi il rilievo che è stato fatto — prosegue il senatore Neri — che un servizio esattoriale in perdita può essere compensato da utili provenienti da altre attività dell'istituto, bisogna tener conto del divieto di principio, posto dalla Banca d'Italia alle aziende di credito, di gestire servizi in perdita. Illustra quindi in dettaglio le proposte alternative, ed in particolare una proposta di innalzamento dal 50 al 70 per cento della misura indicata all'articolo 11.

Il senatore Bevilacqua presenta un emendamento diretto a prevedere il diritto di recesso dai contratti di esattoria, a favore dell'esattore, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge. Al riguardo afferma

che non può essere negato un diritto di recesso allorché la controparte modifica unilateralmente il rapporto; d'altra parte, escludendo il recesso, si avrebbe un pericoloso contenzioso per la pubblica amministrazione.

Il senatore Visentini richiama anzitutto la fondamentale innovazione in materia di riscossione intervenuta con la legge del dicembre 1975, che ha introdotto l'autotassazione: fu compiuto allora un passo avanti sulla via del progresso civile dei cittadini, quali contribuenti. Rammenta quindi che tale innovazione incontrò allora un'accanita opposizione da parte degli esattori, opposizione a cui toccò, a lui quale Ministro delle finanze, resistere fermamente. Rileva quindi l'assurdità di un utile cospicuo percepito, per alcune operazioni, e cioè per i versamenti diretti quale contropartita di prestazioni amministrative e contabili di minimo impegno: si tratta di versamenti che dovrebbero essere effettuati direttamente alle Tesorerie. L'emendamento del Gruppo comunista appare quindi in linea con l'innovazione del 1975, ed egli non può quindi trovarsi in disaccordo con tale proposta. Gli istituti ed i privati che gestiscono le esattorie — prosegue il senatore Visentini — adotteranno le misure che riterranno più opportune, ed ad ogni modo è chiaro che non può essere loro negato il recesso, seppure con un termine che consenta allo Stato di provvedere diversamente. Al tempo stesso il senatore Visentini considera positivamente la circostanza che il Governo abbia, almeno ora, ritenuto di dover diminuire l'aggio per i versamenti di cui si discute. Su questa linea si potrebbe opportunamente prevedere un'ulteriore riduzione, dopo un anno, per tendere possibilmente all'annullamento completo.

Il relatore Lai, premesso che la modificazione unilaterale dei rapporti potrebbe apparire non eccessivamente grave, trattandosi di rapporti contrattuali che fra non molto giungeranno a scadenza, fa presente che la maggior parte delle piccole esattorie si trova effettivamente in difficoltà: tali difficoltà erano state considerate dalla legge vigente e dipendono essenzialmente dall'onere della riscossione mediante ruoli, che va ad

esaurimento, e con ciò stesso è decisamente in perdita, per cui viene compensata dagli aggi derivanti dai versamenti diretti. Il relatore dichiara quindi di rimettersi alla Commissione ed al Governo circa le possibili soluzioni, pur non essendo contrario alla prospettiva di una diminuzione graduale degli aggi attuali. Si dichiara comunque contrario all'emendamento dei senatori comunisti e favorevole a quello del senatore Bevilacqua.

Il sottosegretario Colucci fa presente che, dopo la scadenza del regime attuale, alla fine del 1983, si porrà il non facile problema del nuovo regime: ogni soluzione in proposito presenta aspetti positivi e negativi. Il Governo, ad ogni modo, ritiene di aver compiuto un passo decisivo con la disposizione di cui all'articolo 11, che d'altra parte è legata ad una cospicua prospettiva di maggior gettito per l'erario. Invita pertanto a ritirare tutti gli emendamenti presentati, avvertendo che il Governo si riserva di studiare soluzioni appropriate in sede di esame in Assemblea.

Il senatore Anderlini, dopo aver condiviso la posizione espressa dal senatore Visentini, afferma che il legislatore non dovrebbe ulteriormente tollerare posizioni di pura rendita a danno dell'erario, e fa presente che nell'esame in Assemblea potrebbe essere presentata una proposta di versamento globale alle tesorerie.

Il senatore Bonazzi si riserva di ritirare la proposta comunista salva la sua ripresentazione in Assemblea. In proposito afferma che la proposta comunista manifesta il dovuto rigore verso gli esattori, in un clima politico in cui si esercita un severo rigore sui piccoli contribuenti. Sottolinea quindi come il testo del Governo, a differenza della proposta comunista, non operi una differenziazione a seconda della difficoltà o meno in cui si trovano le singole gestioni esattoriali.

Mette in rilievo infine il carattere politico della proposta comunista, intesa a superare nettamente il problema delle esattorie, considerato che in alcune regioni gli interessi delle esattorie presentano connotazioni politiche che inquinano la vita politica locale, ricavandosi dalle gestioni esattoriali ingenti mezzi finanziari e potere politico. Inaccetta-

bile sembra anche il sottinteso ricatto di alcune esattorie, percepibile nell'emendamento del senatore Bevilacqua. Occorre comunque, conclude il senatore Bonazzi, quanto meno non peggiorare il testo del Governo.

Il senatore Beorchia, premesso che è opportuno evitare posizioni radicali, fa presente che è difficile trovare una scelta intermedia che sia equa per le assai diverse situazioni locali del sistema esattoriale, e che al tempo stesso garantisca all'erario il maggior gettito auspicato.

Sottolinea in particolare la situazione di molte piccole esattorie gestite da banche cooperative, che svolgono un ruolo assai propizio all'economia locale, senza dubbi risvolti politici. Tali gestioni devono garantire il servizio mediante ruoli, che spesso è assai costoso e comunque è sempre in perdita: possono farlo con i proventi dei versamenti diretti. Suggestisce pertanto, in via equitativa, di passare dal 50 per cento di cui all'articolo 11 al 60 per cento, con l'intesa di rivedere l'intero problema in Assemblea.

Il senatore Triglia, premesso che deve esprimere la massima considerazione per l'azione svolta a suo tempo come Ministro delle finanze dal senatore Visentini, fa presente tuttavia che le prospettive della futura gestione diretta delle esattorie da parte dell'Amministrazione sono assai preoccupanti, dato lo stato attuale dell'Amministrazione stessa. Ciò stante, il progetto, a suo tempo proposto dal ministro Reviglio, tendeva al passaggio del servizio esattoriale, anziché all'Amministrazione, ad un consorzio di banche, consorzio che pur tuttavia potrà avere oneri sensibili. Prima di incidere sulla situazione attuale con un atto unilaterale dello Stato, sarebbe meglio collegare almeno tale politica — conclude il senatore Triglia — con una precisa prospettiva futura, precisando le caratteristiche di tale futura gestione, che secondo taluni potrebbe, mediante il consorzio, favorire taluni istituti.

Il senatore Visentini dichiara che le considerazioni svolte dal senatore Bonazzi sul piano di possibili inquinamenti di situazioni politiche locali, costituiscono probabilmente un errore o una inopportunità. Dichiara quindi di voler prendere le distanze, in una certa misura, dalla posizione manifestata ora

dal senatore Bonazzi e di non essere disposto ad aderire in via di principio né all'anticipazione di soluzioni future (l'eventuale trasferimento a un consorzio, criticato dal senatore Triglia) né a posizioni di sostegno di gestioni esattoriali in difficoltà, ricordate dal senatore Beorchia. Si deve comunque tener presente che la riscossione mediante ruoli si avvia a divenire marginale, come è nel sistema introdotto nel 1974 in confronto a quello precedente. In questa prospettiva il Governo compie oggi un primo passo con il disposto di cui all'articolo 11, al quale pertanto egli si dichiara favorevole.

Il senatore Bevilacqua dichiara di considerare del tutto inaccettabili, e quindi di respingere nettamente le osservazioni del senatore Bonazzi su pretesi aspetti politici locali del problema delle esattorie, osservazioni che vorrebbero attribuire un carattere punitivo all'articolo 11 del decreto-legge, carattere che il Governo deve in ogni caso smentire. Non è comunque ammissibile che su una questione lungamente dibattuta dalle forze politiche fin dal 1976 il Governo intervenga ora con un taglio netto. Ribadisce poi il diritto degli esattori al recesso dal rapporto esattoriale secondo l'emendamento da lui presentato, e condivide il suggerimento del senatore Beorchia per una soluzione mediata, tra il 60 ed il 70 per cento come misura dell'aggio.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### **SULLA TRASMISSIONE DI DOCUMENTI ALLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che il Ministro del tesoro gli ha trasmesso i prospetti degli incassi e dei pagamenti del settore statale re-

lativi a tutto il mese di maggio dell'anno in corso e degli ultimi due anni; tale documento sarà, come di consueto, posto a disposizione dei commissari.

Il Presidente informa che il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato ha fatto pervenire la documentazione relativa agli enti di gestione fiduciaria ed alle domande di nuove autorizzazioni, richiesta dalla Commissione nelle sedute del 17 e del 23 giugno. La documentazione è posta a disposizione dei commissari interessati.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, recante disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di movimentazione dei prodotti petroliferi, di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto e relative sanzioni » (1969)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prima di riprendere l'esame dell'articolo 11, sospeso stamane, il presidente Segnana dà notizia delle numerose osservazioni, in merito al decreto-legge n. 430, pervenutegli.

Il relatore Lai quindi presenta un emendamento all'articolo 11, tendente a portare l'aggio per le somme riscosse mediante versamento diretto al 60 per cento di quello previsto per la riscossione mediante ruoli.

Il sottosegretario Colucci, pur considerando ragionevole la proposta del relatore Lai, lo invita a ritirare l'emendamento ed a riproporlo in Assemblea.

Il relatore Lai mantiene l'emendamento e si passa ai voti. L'emendamento dei senatori comunisti viene respinto dopo una dichiarazione di astensione del senatore Visentini.

Il senatore Neri quindi ritira gli emendamenti da lui presentati, relativi alla misura dell'aggio, e viene poi accolto l'emendamento del relatore Lai.

Si passa all'esame dell'emendamento del senatore Bevilacqua aggiuntivo di un comma all'articolo 11, con il quale si regola la possibilità di recesso da parte dei gestori delle esattorie.

Il senatore Visentini propone alcune modifiche relativamente al termine del quale avrà effetto l'eventuale disdetta.

Dopo che il relatore Lai ha dichiarato di concordare sulle modifiche all'emendamento prospettate dal senatore Visentini, prende la parola il senatore Scevarolli, il quale manifesta preoccupazione per le possibili conseguenze dell'approvazione dell'emendamento del senatore Bevilacqua; infatti, a suo avviso, si potrebbe creare una situazione in cui le esattorie utilizzano contemporaneamente la facoltà di risoluzione del contratto per esercitare una pressione sul Governo. Sulla base di queste considerazioni egli giudica pericolosa la norma proposta ed avverte che, in caso di passaggio ai voti, egli si asterrà, riservandosi ulteriori proposte per l'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Colucci, quindi, invita i presentatori a ritirare l'emendamento ed a riproporlo in Assemblea in modo da consentire al Governo un esame più approfondito del problema soprattutto in relazione al termine dal quale avrebbe effetto la risoluzione del contratto.

Quindi il senatore Anderlini dichiara di essere contrario all'emendamento del senatore Bevilacqua, così come è stato contrario all'emendamento del relatore (poi accolto) sulla misura dell'aggio (mentre era favorevole all'emendamento respinto, dei senatori comunisti).

Seguono interventi dei senatori Berlanda (il quale sottolinea l'opportunità di permettere il recesso alle esattorie che si vedono modificare unilateralmente i termini del contratto) e Bonazzi (che osserva non essersi data analoga facoltà di recesso allo Stato quando si stabilì il passaggio al sistema del versamento diretto).

Il sottosegretario Colucci quindi ribadisce il suo invito a ritirare l'emendamento onde consentire al Governo un approfondimento prima dell'esame in Assemblea. A tale richiesta si associa il senatore Visentini.

Insiste per la votazione il senatore Santalco presentatore, insieme al senatore Bevilacqua, dell'emendamento.

Infine, posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

Viene quindi accolto l'articolo 11 con la modifica apportata.

Prende quindi la parola il senatore Beorchia il quale, riferendosi ad una precedente interruzione del senatore Scevarolli, dichiara che l'atteggiamento dei senatori democristiani si è, sin dall'inizio dell'esame del provvedimento, ispirata coerentemente alla preoccupazione di evitare la modifica di consolidati principi generali dell'ordinamento giuridico. Le modifiche proposte tendono quindi a migliorare il provvedimento e, lungi dall'essere espressione di difesa di interessi particolari, sono espressione della volontà di assicurare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal governo (tra cui l'aumento delle entrate tributarie), garantendo il rispetto, nell'interesse generale, dei principi dell'ordinamento. Tra l'altro, conclude il senatore Beorchia, regolando per legge la possibilità di recesso da parte degli esattori si impediscono pressioni indebite.

Interviene quindi il senatore Scevarolli il quale giudica eccessiva la reazione del senatore Beorchia alle sue parole.

Si passa all'esame di due articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 11, proposti dal senatore Neri, il quale ne illustra brevemente il contenuto.

Dopo interventi dei senatori Vitale Giuseppe e Visentini (che invita a ritirare gli emendamenti), del sottosegretario Colucci, del presidente Segnana e del relatore Lai, il senatore Neri dichiara di ritirare i due articoli aggiuntivi, riservandosi di ripresentarli in Assemblea o di sostituirli con un ordine del giorno.

Si passa all'articolo 12, che viene accolto con un emendamento del Governo tendente ad introdurre la possibilità di ricorso al Ministro delle finanze nel caso di sospensione della licenza.

All'articolo 13 viene presentato un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo, tendente a stabilire che la sospensione dell'iscrizione agli albi professionali sia demandata agli organi competenti per la tenuta degli albi stessi.

Il relatore Lai prospetta l'opportunità di modificare l'emendamento stabilendo che l'organo competente per la tenuta degli albi professionali debba decidere entro trenta

giorni sulla proposta fatta dall'intendente di finanza.

Il senatore Vitale Antonio quindi si dichiara perplesso per il fatto che una sanzione possa essere irrogata sulla base di un avviso di rettifica o di accertamento e quindi prima che il procedimento tributario sia giunto a definizione.

Segue un intervento del senatore Pollastrelli il quale nota che, per quanto riguarda la violazione degli obblighi relativi alla ricevuta fiscale, esistono già sanzioni che vengono applicate in situazioni assimilabili a quella prevista dall'articolo 13.

Il relatore Lai quindi chiarisce la portata delle modifiche proposte dal Governo, con le quali si dichiara d'accordo.

Prende quindi la parola il senatore Visentini che ritiene inopportuna una sanzione prima di una decisione definitiva, non sussistendo tra l'altro, i presupposti di una sanzione di natura cautelare. Piuttosto, conclude il senatore Visentini, deve essere reso possibile, mediante l'eliminazione di ogni pregiudiziale tributaria, l'immediato inizio del processo penale.

Il senatore Anderlini quindi dichiara di ritenere opportuna la norma proposta dal Governo (anche tenendo conto della nuova formulazione), soprattutto in relazione alla lotta all'evasione fiscale che è notevole nel settore.

Si passa ai voti.

Il senatore Vitale Antonio annuncia, a titolo personale, voto contrario, soprattutto in considerazione del fatto che si tratterebbe di una sanzione irrogata sulla base di un atto di parte, non definitivo.

Infine l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 13 è accolto con la modifica suggerita dal relatore.

Si passa all'articolo 14. Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti interamente sostitutivo dell'articolo; con tale emendamento — egli dice — si tende a rispettare il principio della continuazione del reato — secondo quanto prospettato anche nel parere della 2ª Commissione. Si mantiene quindi l'applicabilità dell'articolo 8 della legge n. 4 del 1929 e si stabilisce un au-

mento delle sanzioni in caso di continuazione della violazione.

Concludendo il senatore Bonazzi nota che il mantenimento del testo attuale dell'articolo 14 potrebbe avere conseguenze aberranti nel caso di ripetute violazioni formali in materia di ricevuta fiscale.

Prende quindi la parola il relatore Lai per chiarire che l'articolo 14 non abroga l'articolo 8 della legge n. 4 del 1929, bensì si limita a disporre la non applicabilità di quella norma per alcune fattispecie ben individuate. Non viene dunque messo in discussione il principio della continuazione del reato; inoltre non si tratta di infrazioni di natura formale (a questo proposito aggiunge che l'amministrazione finanziaria dovrebbe evitare di limitare il suo intervento ai casi di infrazioni formali spesso di poco conto).

Il presidente Segnana quindi dichiara, tenendo conto delle precisazioni del relatore, di ritirare un suo emendamento in materia di infrazioni formali.

Si passa ai voti. Viene respinto l'emendamento comunista e l'articolo è quindi accolto senza modifiche.

All'articolo 15 viene accolto un emendamento soppressivo del secondo comma, relativo al termine di efficacia di alcune norme del decreto-legge.

Si passa all'esame di due articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione, proposti dal Governo.

Viene accolto il primo di tali articoli con il quale si stabilisce che gli articoli 1, 2, 3, 6, 8 e 9 del decreto-legge abbiano effetto a partire dal centovesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione e si regola l'accertamento ed il pagamento dell'imposta dovuta sui prodotti giacenti nei depositi SIF ed in quelli doganali.

Il rappresentante del Governo quindi ritira il secondo articolo aggiuntivo in materia di scorte strategiche, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Infine si dà mandato al relatore Lai di riferire favorevolmente — con procedura orale — sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 430 e sugli emendamenti accolti dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
MANCINI Giacomo

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO, INGEGNER MASSIMO PEROTTI, SU TEMI RIGUARDANTI LA SITUAZIONE IDRICA NEL MEZZOGIORNO E IL DISINQUINAMENTO DEL GOLFO DI NAPOLI**

Il presidente Mancini Giacomo dopo una breve commemorazione dell'onorevole Francesco Compagna recentemente scomparso rileva che l'incontro odierno con il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno ingegner Perotti offre l'occasione per discutere di due argomenti molto importanti per tutto il Mezzogiorno: la questione idrica e quella riguardante il disinquinamento del golfo di Napoli.

L'ingegner Perotti osserva che il rapporto tra patrimonio idrico disponibile e sua utilizzazione ha subito complessivamente dal 1951 ad oggi un incremento percentuale che ha ben pochi precedenti nella storia del mondo industrializzato. Per contro il Mezzogiorno ha anche una gestione complessiva del sistema idrico ed un rendimento degli investimenti nel settore che si colloca fra i più bassi valori del mondo industrializzato. Questo è uno dei nodi principali dell'intero problema e la causa della crisi indennica e delle ricorrenti crisi acute. Nel Mezzogiorno, per oltre 30 anni, gli investimenti in conto capitale per il reperimento della risorsa idrica e per la sua adduzione ai centri di distribuzione, hanno fatto carico allo Stato attraverso la « Cassa ». Gli investimenti, tuttavia, non hanno potuto seguire una rigorosa program-

mazione settoriale, in quanto legati a complesse esigenze di ripartizione territoriale ed intersettoriali e ad esigenze politiche e congiunturali.

A ciò si aggiunge che gli investimenti in conto capitale per le opere di distribuzione di competenza degli Enti locali hanno avuto una irrisoria evoluzione, così come i problemi gestionali e di coordinamento non si sono nemmeno posti, tanto che si procede ancora oggi secondo schemi ottocenteschi.

Tutto ciò è all'origine di una certa « pessimizzazione » del settore idrico-potabile i cui risultati si scaricano sul livello del servizio.

Una sommaria quantificazione delle affermazioni sopra riportate la si può percepire nel fatto che il volume dell'acqua potabile che mediamente si perde nelle reti di distribuzione si avvicina al 40 per cento. Non solo, ma ogni ulteriore apporto di acqua fa aumentare le perdite. È come togliere acqua da una barca sfondata.

Strettamente intrecciato a questo problema è quello delle tariffe e del rendimento della spesa, problemi dagli aspetti alienanti ampiamente trattati nei documenti dei progetti speciali.

All'incredibile disordine delle strutture preposte alla gestione del sistema idrico va aggiunta, infatti, una circostanza abbastanza singolare, che incide in modo determinante sulle vicende idriche. Nel Mezzogiorno (ed anche in altre parti d'Italia) non esiste alcun rapporto, nè quantitativo nè strutturale, tra le tariffe e valore del servizio reso o che si dovrebbe rendere.

Un fondamentale servizio sociale, quale quello idrico potabile ed un altrettanto fondamentale fattore di produzione quale l'acqua per l'agricoltura e industria, vengono resi al di fuori di qualunque logica economica rinunciando, tra l'altro, al potenziale autofinanziamento del sistema e traducendo in sprechi, disservizi e rovina del capitale fisso il deficit economico cronico del sistema.

Le tariffe idrico-potabili nel Mezzogiorno sono mediamente pari ad un terzo delle tariffe medie dell'Europa del Mec, al netto degli ultimi accessi (Spagna e Grecia) di cui non conosciamo ancora i valori.

Ricorda inoltre che, sotto il profilo istituzionale, la responsabilità del disordine ricade sul binomio Stato-Regione. Il decreto delegato 24 luglio 1977, n. 616, attribuisce, infatti, alle Regioni l'imposizione e la determinazione delle tariffe di vendita dell'acqua, determinazione da definirsi nell'ambito di direttive statali di una legge quadro sulle acque, che nessun Governo fino ad ora ha mai ritenuto di porre tra i suoi obiettivi.

Ciò non significa che nel Mezzogiorno non si possa o non si debba attuare una politica tariffaria incentivante. Essa tuttavia deve svilupparsi a fronte di precisi indirizzi e di contributi statali e/o regionali e non, come ricordavamo, a spese del valore ed efficienza del capitale fisso e del livello del servizio. Nè, tampoco, come succede a molte gestioni curate dalla Cassa, a mezzo di distrazione di risorse finanziarie di cui i Comuni tentano di appropriarsi per ripianare i loro *deficit* ordinari.

Entrando più in dettaglio negli aspetti della crisi idrica attuale, ricorda che il primo semestre del 1982 si colloca in una serie di andamenti idrologici medi del tutto negativa, tanto che si apprezza che il patrimonio idrologico complessivo del Mezzogiorno si trovi attualmente oltre il 30 per cento al di sotto dei valori medi.

Queste sono circostanze congiunturali statisticamente previste specialmente in una area a clima mediterraneo che include vaste zone a clima semiarido.

Alla sfavorevole congiuntura idrologica si somma, purtroppo, un andamento climatico del tutto singolare con una primavera particolarmente calda. L'estate inizia, quindi, con un notevole volano termico che dovrebbe portare, come probabile conseguenza, ad un rapido innalzamento delle minime notturne, rendendo così il sistema più idroesigente del solito.

La corretta gestione complessiva del patrimonio idrico e la dotazione infrastruttu-

rale riescono tuttavia a controllare questi fenomeni.

Se si fosse potuto realizzare le opere programmate dal 1975 ad oggi e se le Regioni, o chi per esso, avessero potuto fare una concreta politica di investimenti per la parte di loro competenza e contemporaneamente creare organismi per la gestione del patrimonio idrico, certamente oggi saremmo in situazione molto migliore.

Se la situazione potabile può considerarsi nel complesso non allarmante, più di quanto non lo sia il ricordato stato di crisi cronica, non altrettanto può dirsi per l'agricoltura.

In molte zone e particolarmente in Puglia e Basilicata, sono andate in crisi le tradizionali colture asciutte per mancanza di piogge primaverili. Ma questa è una calamità naturale che non ha a che vedere con le infrastrutture irrigue.

Crisi gravissima colpisce, invece, alcune aree irrigue della Sardegna, della Puglia e della Sicilia.

In Sardegna la eccezionale siccità ha coinciso con la perdurante indisponibilità delle opere di regolazione pluriennale, molte di queste legate alla fin troppo denunciata perversa logica dell'appalto di opere pubbliche, nelle condizioni in cui si trova ridotto.

L'agricoltura della Nurra, del Campidano, dell'Iglesiente sono destinate ancora una volta a sopportare uno scenario di siccità gravissimo con riduzioni superiori al 50 per cento della produttività.

Ancora più grave è la situazione della Capitanata dove la siccità che ha colpito il bacino del Fortore ha reso necessario riservare la gran parte dell'acqua invasata agli usi potabili, lasciando quantità trascurabili agli usi irrigui, che verranno fortemente penalizzati.

Il discorso deve necessariamente tornare a questo punto sul ruolo dell'intervento straordinario.

A nostro avviso questo deve svilupparsi su almeno tre direttrici.

Una direttrice promozionale, finalizzata a rappresentare in modo efficace le necessità tecniche, finanziarie e metodologiche per

migliorare la gestione complessiva del sistema.

Una direttrice di medio periodo destinata ad una profonda revisione metodologica per il miglioramento decisivo del rendimento degli investimenti.

Si sofferma infine su alcuni dati riguardanti le misure progettate dalla Cassa per utilizzare sistemi *by pass* per superare le attuali difficoltà idriche.

Dopo essersi soffermato su dettagli e cifre riguardanti la situazione idrica di Napoli, Sicilia, Calabria e Sardegna si dichiara a disposizione della Commissione per fornire ulteriori chiarimenti. Comunica altresì che invierà entro la settimana una dettagliata relazione sulle questioni oggi all'ordine del giorno.

Il senatore Crollalanza pur prendendo atto della soddisfacente esposizione dell'ingegner Perotti non può non esprimere preoccupazioni per la portata del problema idrico nel Mezzogiorno. In particolare si sofferma su questioni attinenti alle esigenze idriche della Puglia, esigenze importantissime ai fini dello sviluppo industriale ed agricolo della Regione. Si è perso molto tempo e il fenomeno sismico del 1980 ha aggravato notevolmente la situazione dell'acquedotto pugliese. Auspica che il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno possa intervenire adeguatamente per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla risoluzione dei problemi idrici pugliesi. Osserva però che se i provvedimenti di urgenza possono in qualche modo risolvere problemi contingenti e di pronto intervento, le questioni inerenti la politica generale in materia di acque debbono essere affrontati con un piano articolato e coordinato che comprenda anche la sistemazione idrogeologica della montagna.

Il deputato Grippo ritiene che le osservazioni e i dati del Presidente della Cassa mettono in risalto la mancanza di una politica di piano delle acque. Un piano delle acque dovrebbe affrontare anche le questioni relative alle tariffe e alla omogeneizzazione, la gestione degli acquedotti, i problemi del riciclo delle acque. A questo proposito richiama l'attenzione sul fatto che

nel duemila i problemi, non solo del Mezzogiorno, non potranno essere adeguatamente affrontati senza aver prima approntato un piano di riutilizzazione delle acque. Dopo essersi soffermato su questioni relative all'impianto di dissalazione di Capri, classico esempio di cose fatte e non utilizzabili, chiede al Presidente della Cassa ragguagli in ordine ai rapporti dell'Istituto da lui presieduto con le regioni e lo Stato. Sempre per quanto riguarda l'azione della Cassa in materia idrica rileva che in questi anni si è preferito dedicarsi a gestire direttamente le opere già realizzate invece di concentrare gli sforzi per una programmazione generale dei problemi. Uno dei fenomeni più caratteristici del Mezzogiorno è l'abusivismo edilizio che potrebbe essere almeno contenuto se non si consentisse l'allacciamento idrico e fognario in mancanza di regolare licenza. Chiede infine dati in ordine al progetto di demanganizzazione.

Il deputato Sullo richiama l'attenzione sul fatto che dal 1963 esiste un piano regolatore generale delle acque a cui la Cassa non ha mai voluto rispondere in termini di integrazione della sua attività. Ritiene pertanto che sia del tutto inutile invocare l'adozione di un piano delle acque per il Mezzogiorno in quanto il problema idrico delle regioni meridionali può trovare la sua giusta collocazione solo in una visione normativa nazionale del problema. E le norme in materia di acque già esistono e basterebbe applicare ed attuare la legge del 1963, eventualmente integrata con opportune modifiche, per risolvere gran parte delle questioni. Fa inoltre presente che la maggior parte dell'acqua delle reti idriche (circa il 40 per cento) viene sistematicamente persa: occorre pertanto procedere ad una opera di risistemazione delle faticanti reti idriche. Il problema degli acquedotti deve essere strettamente collegato a quello delle fognature così come una oculata pianificazione del nostro futuro idrico dovrà tenere conto di tutta la problematica inerente alla scelta più adatta della gestione degli impianti. Chiede infine ragguagli circa l'impianto di Brindisi.

Il deputato Boggio dopo avere espresso preoccupazione circa la situazione idrica nel Mezzogiorno rileva che la Cassa ha mancato l'obiettivo acqua. Esistono problemi di programmazione e di coordinamento per una piena utilizzazione delle risorse disponibili così come esiste l'esigenza di un diverso rapporto con le Regioni anche se per la risoluzione di tutto ciò debbono essere affrontate questioni di adeguamento legislativo in materia di gestioni e di tariffe. Dopo essersi soffermato su questioni inerenti il problema degli appalti e del bacino di Lentini ritiene importante che si affrontino i problemi finanziari in relazione ad un programma di scelte prioritarie da parte della Cassa. Infine richiama l'attenzione sul fatto che i problemi prioritari di grande rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno riguardano, in ultima analisi, essenzialmente l'acqua e l'energia.

Il deputato Lo Bello dopo aver preso atto con soddisfazione della relazione del Presidente della Cassa e dei progressi realizzati dal 1950 ad oggi richiama l'attenzione sulla necessità di un piano organico per lo sfruttamento del patrimonio idrico, senza il quale non è ipotizzabile uno sviluppo coordinato del Mezzogiorno. Si sofferma poi su questioni inerenti all'invaso di Lentini e chiede raggugli in ordine alla situazione dell'acquedotto di Quota Cento, rammarricandosi degli insufficienti rapporti esistenti tra la regione Sicilia e la Cassa per il Mezzogiorno.

Il deputato Ambrogio ritiene di poter concordare sostanzialmente con le preoccupazioni emerse nel corso del dibattito. I problemi odierni sono indubbiamente seri e gravi, aggravati da una non razionale utilizzazione delle acque e dalla mancanza di una politica finalizzata alla risoluzione dei problemi idrici. Auspica che dalla riunione odierna possano emergere utili indicazioni per il futuro lavoro del Presidente della Cassa, indicazioni che debbono costituire una sollecitazione a far presto e a non ripetere gli errori del passato. Per l'immediato futuro rileva che si possono affrontare problemi di emergenza a medio termine quali quello relativo alla questione

idrica delle Puglie e alla costruzione di alcune opere di raccordo dei canali di adduzione. Altro problema di notevole importanza è quello relativo alla scelta dei modelli di gestione più appropriati anche in relazione al momento terminale dell'uso delle risorse.

Il deputato Carelli concorda sull'esigenza, da più parti reclamata, di una programmazione complessiva delle acque che tenga conto anche dei problemi di coordinamento con gli enti locali. Per quanto riguarda i costi e le tariffe occorrerebbe escogitare un sistema di stanze di compensazione regionali al fine di armonizzare il complesso e sperequato sistema tariffario idrico. Comunque ritiene che allo stato attuale delle cose sia piuttosto difficile chiedere ad organismi pubblici di farsi carico di problemi che dipendono soprattutto dalla non lungimiranza della classe politica.

Il presidente Perotti rispondendo alle critiche, da più parti sollevate in ordine alla mancanza di una previdente politica delle acque fa presente che dal punto di vista tecnico esistono e sono pronti per l'attuazione articolati e coordinati piani programmatici in linea con il regolamento generale delle acque del 1963. Semmai quello che manca è una politica delle acque nel vero senso della parola anche se il problema delle acque non si limita all'aspetto prettamente programmatico del problema ma coinvolge anche il problema delle procedure da snellire. Per quanto riguarda il problema della gestione degli impianti sottolinea che più volte la Cassa ha sollecitato le regioni ad avviare gli adempimenti necessari per il passaggio della condizione degli impianti: purtroppo si è constatato, a volte una scarsa sensibilità degli enti regionali in ordine a questo aspetto del problema.

Concorda sulla necessità di approntare urgentemente un piano idrogeologico complessivo per il Mezzogiorno così come è importante affrontare adeguatamente i problemi del finanziamento delle opere da realizzare. Per quanto riguarda le critiche circa la lentezza operativa dell'istituto da lui presieduto, fa presente che la lentezza dipende esclusivamente dalla effettiva burocratizzazione

delle procedure: occorre certamente cambiarle ma, certo non in periodi di proroga. Circa l'impianto di dissalazione di Capri fa presente che l'opera è stata finanziata dalla Cassa come iniziativa industriale e quindi non come impianto finalizzato specificamente alla questione idrica.

L'ingegner Consiglio interviene per esporre dati tecnici in ordine all'impianto di demanganizzazione dei pozzi di Lufrano e per illustrare gli aspetti tecnici dei problemi idrici e delle questioni emerse nel corso del dibattito.

L'ingegner Perotti osserva che il progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli fu formulato dal CIPE con delibera del 4 agosto 1972 ai sensi della legge n. 853 del 1971.

Con la ricordata delibera e con le direttive ministeriali conseguenti fu autorizzata la elaborazione tecnico-progettuale complessiva, unitamente — come da prassi costante — all'avviamento a stralcio di una serie di opere non appena sufficientemente definite.

In data 10 ottobre 1979 il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha approvato il progetto speciale per il disinquinamento dell'area napoletana nella sua stesura tecnico-economica complessiva, con le sue articolazioni programmatiche e con le previsioni finanziarie.

Ricorda che il programma quinquennale, scaturito dalla legge n. 183 del 1976, anch'esso approvato dal CIPE, aveva confermato, in sede di verifica, il progetto speciale.

Gli obiettivi del progetto speciale restarono così fissati:

*Obiettivo generale:* Contributo alla politica di riequilibrio e di sviluppo socio-economico dell'area napoletana.

*Obiettivi specifici:* Tutela della salute pubblica con l'eliminazione delle gravi condizioni igienico-sanitarie connesse alla mancanza di adeguate strutture per la raccolta e la depurazione delle acque reflue e per lo smaltimento dei rifiuti solidi;

recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed, in particolare, di quelle turistiche;

accrescimento delle disponibilità idriche con il recupero, attraverso la depurazione, delle acque reflue per la loro riutilizzazione in agricoltura (irrigazione) e nell'industria (acqua per i servizi).

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'area di intervento, si ricorda che i principali parametri che caratterizzano il progetto sono:

Superficie: 2.800 Km<sup>2</sup>;

Sviluppo costiero (comprese le isole): 260 Km;

Sviluppo della rete idrografica: 2.000 Km;

Comuni serviti: (n. 91 Comuni dell'intera provincia di Napoli;

n. 43 Comuni della provincia di Caserta, compreso il capoluogo;

n. 42 Comuni della provincia di Salerno, compreso il capoluogo;

n. 2 Comuni della provincia di Benevento;

n. 17 Comuni della provincia di Avellino).

Agglomerati industriali serviti: n. 17

(n. 7 dell'ASI di Napoli;

n. 6 dell'ASI di Caserta;

n. 3 dell'ASI di Salerno;

n. 1 dell'ASI di Avellino).

I dati di popolazione reale (residente e fluttuante) ed equivalente industriale portano ad un totale, al 1986, di circa 10.500.000 abitanti equivalenti che al 2016 si prevede siano 15.300.000 unità.

La deliberazione del CIPE di approvazione del progetto speciale, intervenuta dopo i pareri positivi di tutti i soggetti aventi causa fino alla Regione Campania, ha costituito ratifica delle azioni avviate dalla Cassa, con il consenso politico attraverso l'approvazione degli specifici programmi esecutivi, nelle more della formale approvazione del progetto nel suo insieme. In particolare, ha costituito conferma delle fondamentali opere che erano state avviate a realizzazione in coerenza con l'elaborazione tecnico-progettuale *in itinere*.

Sotto il profilo della dimensione finanziaria l'approvazione del CIPE ha previsto, per uno schema minimo funzionale, un importo, a lire 1979, di 1.050 miliardi di lire.

Ricordare altresì che il progetto speciale, nei riflessi dell'obiettivo specifico del risanamento igienico e del recupero ambientale, si è fatto carico della depurazione completa, ai livelli fissati dalla legge Merli, delle acque reflue di origine urbana ed industriale e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani dell'intera area di intervento;

che il sistema depurativo fondamentale delle acque reflue, nella consistenza prevista per le esigenze all'anno 1986, servirà una popolazione complessiva di circa 10,5 milioni di abitanti, dei quali circa 6 milioni di abitanti reali (residenti e fluttuanti) e circa 4,5 milioni di abitanti equivalenti industriali;

che l'intero sistema depurativo, il quale per dimensione e concezione non trova riscontro in Europa, si articola in un complesso di impianti di depurazione e di reti di collettori per l'adduzione dai centri serviti agli impianti di depurazione delle acque da trattare (acque di scarico e prime acque di pioggia che hanno caratteristiche inquinanti assimilabili a quelle di scarico);

che, in particolare, sono previsti impianti di depurazione nel numero e con le caratteristiche seguenti:

impianti esistenti che si inseriscono nel sistema depurativo fondamentale previo adeguamento:

impianti di nuova costruzione (dimensionati per le esigenze all'anno 1986):

dei quali:

per popolazione servita maggiore di 1.000.000 di abitanti complessivi (reali ed equivalenti industriali);

per popolazione servita compresa tra 1.000.000 e 500.000 abitanti complessivi n. 7;

per popolazione servita compresa tra 500.000 e 100.000 abitanti complessivi n. 4;

per popolazione servita inferiore a 100.000 abitanti complessivi n. 12;

che i collettori di nuova costruzione raggiungono lo sviluppo complessivo di circa 600 Km.

Sotto il profilo procedurale ritiene opportuno ricordare che, per quanto riguarda i quattordici maggiori lotti formanti il reticolo depurativo fondamentale, la Cassa, tra il 1975 ed il 1976 ritenne di dover sperimentare un procedimento innovativo affidando a Raggruppamenti di imprese preselezionate la progettazione esecutiva con promessa di esecuzione e di gestione biennale dei singoli lotti.

Questo tipo di procedura, sperimentato dalla Cassa a fronte di un problema esecutivo di dimensioni e complessità tali da mobilitare l'intero apparato imprenditoriale italiano, e oltre, ha poi fatto da battistrada all'adozione di analoghe procedure a fronte di problemi di analoga complessità. Basterà ricordare la legge n. 219 del 1981 con cui si va affrontando la ricostruzione delle aree investite dal sisma del 1980.

Non può tuttavia sottacersi che, mentre per otto lotti del reticolo fondamentale le procedure previste hanno portato all'affidamento dei lavori, per i restanti sei lotti, si determinò, al livello del Consiglio di Amministrazione della Cassa, un momento di riflessione con valutazione dell'opportunità di procedere, relativamente a questi sei lotti, con metodi diversi.

A questo punto intervenne l'ordinanza n. 344 del 30 giugno 1981 del commissario straordinario Zamberletti che, per una serie di esigenze e considerazioni connesse alla situazione socio-economica dell'area napoletana, autorizzò la Cassa ad esperire trattative private con i raggruppamenti di imprese che a suo tempo avevano eseguito la progettazione esecutiva.

Il deputato Grippo intervenendo per la questione relativa al inquinamento del Golfo di Napoli osserva che il Consiglio di amministrazione della Casmez nella seduta del 12 novembre 1981 e del 17 dicembre 1981 affidava a trattativa privata opere relative al progetto speciale per il inquinamento del Golfo.

Le opere furono affidate in progettazione esecutiva fin dal 1975 ai raggruppamenti di imprese con i quali è stata poi esperita la trattativa privata.

Per centinaia di miliardi d'importo. La possibilità di assegnare opere a trattativa privata fu dal Consiglio di amministrazione ricercata su due dispositivi: articolo 13 della legge 10 dicembre 1981 e ordinanza n. 344 del 30 giugno del Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate.

Nelle sedute dei Consigli di amministrazione non si manifestò sempre una unanimità di vedute sulle possibilità di assegnare i lavori a trattativa privata. Il dissenso fu formalmente manifestato da alcuni consiglieri e dal collegio dei revisori dei conti sia per questioni tecniche che amministrative. L'ordinanza 344 prescrive che la Casmez può ricorrere alla trattativa privata configurando pertanto non un obbligo ma una semplice facoltà. Era dunque responsabilità del Consiglio se per il tipo di opere che si andavano ad appaltare, per l'iter amministrativo che fino al momento esse avevano seguito, per i tempi necessari alla loro realizzazione, per l'importanza delle stesse sullo sviluppo delle zone terremotate, esistesse effettivamente la possibilità di considerare tali opere come necessarie per l'avvio della ripresa civile. Lo stesso Consiglio dei revisori richiamò il Consiglio di amministrazione alla assunzione di precise responsabilità. In particolare poi fu messo in evidenza che la trattativa privata nel modo in cui veniva composta non risolveva alcun dubbio nè in relazione alla garanzia di migliore esecuzione delle opere nè per quanto riguarda la convenienza del prezzo. Non veniva a sussistere alcuna concorrenzialità fra i Consorzi contro i quali si trattava. Parimenti fu fatta notare che l'ordinanza 344 non poteva essere applicata in quanto emanata in regime di proroga e pertanto da considerarsi valevole solo se riguardava opere in corso di svolgimento. Nel merito fu rilevato che l'ordine di seguire i lavori alla trattativa privata in quanto le opere da realizzare avevano avuto un avvio amministrativo iniziato nel 1973. Con questi presupposti il Consiglio della Cassa avrebbe dovuto verificare l'effettiva possibilità di esperire una trattativa privata fondata sulla ordinanza 344. Il Consiglio avrebbe dovuto preoccuparsi della validità econo-

mica delle offerte nel momento in cui si accorse che i costi delle opere offerte dai Consorzi erano maggiori di quelle ritenute reali in ragione di percentuali molto elevate. La differenza dai costi offerti dai Consorzi e quelli reali era ingiustificata e grave in quanto il Consorzio stesso era il progettista e conosceva pertanto ogni particolare dell'opera. Le variazioni di tali entità su opere del costo di decine di miliardi portano a cifre dell'ordine di miliardi, pertanto in tali casi ci si domanda quali serietà avevano le offerte oppure come i consorzi potevano realizzare le opere se facevano poi un ribasso così rilevante.

Non è possibile la trattativa privata che parta da un costo ordinariamente errato. A tale proposito fu fatto rilevare al Consiglio che se si voleva ricorrere alla trattativa privata si doveva lasciare libera almeno la concorrenzialità fra le imprese. Si è agito in regime di monopolio. Da un punto di vista tecnico ancora sussistono dubbi a causa della mancanza di completo modello di gestione di funzionamento degli impianti e per l'assenza di uno studio particolareggiato sulla metodologia ed il calcolo della revisione dei prezzi per le opere e sui più convenienti modi di eseguire i pagamenti per i macchinari e per la manodopera. Ritornando alla validità dell'ordinanza Zamberletti in relazione alla possibilità di assegnare le opere a trattativa privata il Consiglio della Cassa avrebbe dovuto decretare il collegamento per la realizzazione dei lavori e l'avvio della ripresa economica delle zone terremotate (alcune di queste opere non interessano le zone terremotate). Comunque la validità dell'ordinanza cessava al 31 dicembre 1981.

Inoltre si sarebbe dovuto specificare quali condizioni i consorzi avrebbero dovuto rispettare per creare veramente non solo l'avvio ma anche un vero sviluppo delle zone terremotate, sviluppo da un punto di vista non solo occupazionale ma anche imprenditoriale.

La 219 indicava in linea di massima le modalità di intervento e i modi per lo sviluppo dell'indotto e trattandosi di miliardi il problema dello sviluppo del Mezzogior-

no avrebbe dovuto essere competenza del Parlamento e non del Consiglio della Cassa. Per quanto riguarda la validità della delibera della Cassa sostiene la necessità di sentire il Consiglio di Stato ed altri organi competenti in ordine alla legittimità del comportamento della Cassa su problemi di tale portata.

Il senatore Fermariello osserva che in tutti questi anni non è stato fatto molto per la realizzazione di un valido sistema di disinquinamento delle acque del Golfo di Napoli. Per quanto riguarda l'ordinanza n. 344 ricorda che effettivamente le contestazioni furono molte ma il Governo obiettò che con questa legge si acceleravano le procedure.

Il problema ora è verificare la coerenza delle misure successivamente adottate dal Consiglio di amministrazione e quale è il costo complessivo prevedibile per il futuro (la stampa ha parlato di 5.000 miliardi nel 1986). Circa lo smaltimento dei fanghi e rifiuti prende atto con soddisfazione che esiste una commissione *ad hoc* costituita presso il Ministero della sanità. Raccomanda che si facciano degli studi e almeno delle ipotesi di progetti per quanto riguarda la riutilizzazione delle acque depurate.

Il presidente Perotti informa che la Cassa ha improntato la propria azione in perfetta conformità con quanto era stato prescritto e deliberato nell'ordinanza e comunque in armonia con tutti gli amministratori. Ritiene inoltre del tutto legittimo che nell'ordinanza vi siano indicate analiticamente le opere da realizzare. Osserva inoltre che nel Consiglio di amministrazione c'è stato un solo voto contrario all'approvazione del sistema della trattativa privata. Richiama inoltre gli articoli della legge n. 741 che prevedono specificamente il ricorso alla trattativa privata in particolari circostanze. Il Consiglio di amministrazione ha adottato i provvedimenti con piena responsabilità consapevole che il ricorso alla trattativa privata era l'unico sistema per accelerare i tempi di realizzazione del progetto di disinquinamento. D'altro canto anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha suffragato con il proprio parere positivo la decisione del Consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda il problema della revisione dei prezzi rileva che l'incidenza effettiva dipenderà dalla dinamica dei prezzi. Infine dichiara che per quanto riguarda le perizie e le valutazioni tecnico-economiche dei preventivi la Cassa si assume la piena responsabilità della rispondenza dei controlli effettuati.

Il presidente Mancini sentita la Commissione ritiene necessario prendere in considerazione l'eventualità di esperire un'indagine conoscitiva per valutare concretamente la portata del problema idrico del Mezzogiorno. Per quanto riguarda la questione del disinquinamento del Golfo di Napoli sostiene la necessità che la Commissione approfondisca l'analisi del problema acquisendo dati e documenti sia dalla Cassa per il Mezzogiorno che da altri organismi.

Suggerisce pertanto di costituire un gruppo di lavoro per gli adempimenti di cui sopra.

Il deputato Grippo dopo aver espresso la più profonda insoddisfazione per la carente risposta del Presidente della Cassa ribadisce la necessità di ricorrere al Consiglio di Stato per verificare la legittimità dell'attività della Cassa in relazione all'attuazione del progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Giacomo Mancini informa che il 24 giugno 1982 una delegazione della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, guidata dal presidente Giacomo Mancini e composta dai senatori Scardaccione e Murrura e dai deputati Ambrogio e Boggio, ha effettuato una visita a Gidia Tauro per acquisire informazioni diretto sullo stato di attuazione dei lavori del porto realizzati dal CO.GI.TAU per conto della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo il sopralluogo via mare nella zona del porto, la delegazione ha avuto un incontro al quale hanno partecipato i tecnici del Consorzio CO.GI.TAU, l'ingegner Galantini e il Direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno dottor Colavitti, il Presidente della Regione Calabria, Dominjanni, i sinda-

ci di Gioia Tauro, Polistena e Santa Cristina, il Presidente del Consorzio industriale di Reggio Calabria, avvocato Delfino, il Presidente dell'associazione industriale di Reggio Calabria, avvocato Torchia, il Presidente dell'ANCE di Reggio Calabria cavaliere Bilardi e alcuni rappresentanti dei sindacati dei comuni della Piana.

Dopo la visita la Commissione ha ritenuto di poter presentare le seguenti conclusioni:

1) Il porto di Gioia Tauro è un'importante opera di ingegneria marittima e portuale.

Dal bacino d'ingresso (diametro 750 metri) si accede ad un canale lungo circa tre chilometri e con larghezza minima di 200 metri, per giungere al bacino di evoluzione nord con diametro di 500 metri. I fondali permettono l'attracco di navi fino a 150 mila DWT.

L'area sistemata intorno al bacino portuale presenta una superficie complessiva di 644 ettari di cui 171 costituiscono lo specchio d'acqua, 255 ettari l'area di pertinenza del porto e 218 ettari l'area per insediamenti industriali.

A destinazione industriale è anche l'area di 110 ettari circa, sistemata con terreno di riporto e quota superiore.

Una grande rete di infrastrutture collega il porto e le aree industriali alle linee di trasporto nazionale: a) la strada a doppia carreggiata a quattro corsie dallo svincolo di Rosarno dell'autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria) ove si raccorda con la strada a scorrimento veloce di attraversamento dell'Appennino calabrese (Bisarno-Marina di Gioiosa Ionica); b) il raccordo ferroviario alla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria.

Per le complessità e per le vicende che hanno accompagnato le decisioni d'intervento, si può ritenere che tale complessa opera sia stata realizzata in tempi brevi, giacchè l'agibilità del porto e delle grandi infrastrutture è prevista per la fine del 1984. È necessario, a tal riguardo, che non esistano incertezze di carattere finanziario e che, in ogni caso, abbiano carattere prio-

ritario nelle indicazioni programmatiche della Cassa, i lavori relativi all'ultimazione dell'opera.

2) L'attivazione del porto di Gioia Tauro e della grande rete di infrastrutture, richiede che le questioni inerenti allo sviluppo della Calabria siano impostate ed analizzate in termini nuovi rispetto al passato. Ciò in quanto il porto di Gioia Tauro rappresenta un punto estremo della terra ferma europea e, nel contempo, un punto centrale del bacino mediterraneo. Su questo punto si tornerà più avanti.

La distanza del porto di Gioia Tauro dagli altri porti operanti nell'ambito del Mediterraneo e dell'Europa è alquanto contenuta. Con riferimento al sistema portuale italiano, Gioia Tauro si colloca a 120 miglia circa da Palermo, a 170 miglia da Napoli, a 215 da Taranto, a 320 da Bari e Cagliari, a poco meno di 400 miglia da Livorno, a 480 miglia da Genova e a circa 635 miglia da Trieste e Venezia.

Rispetto ai porti esteri del Mediterraneo, Gioia Tauro è a poco meno di 300 miglia da Tunisi, a 460 miglia da Spalato, a circa 575 miglia da Marsiglia, a poco più di 670 miglia da Barcellona, a 800 da Istanbul e a 1.020 da Beirut.

Distanze comprese tra 2.200 e 2.400 miglia, Gioia Tauro presenta dai principali porti dell'Atlantico: Liverpool, Londra, Anversa, Rotterdam, Amsterdam.

3) Il porto di Gioia Tauro è tra le più importanti strutture progettate e costruite dalla Cassa del Mezzogiorno. È un'opera di alta ingegneria marittima in fase di avanzata costruzione che certamente determinerà modificazioni profonde nello scenario economico-sociale dell'intera regione calabrese. Non è azzardato prevedere che, una volta ultimato, il porto di Gioia Tauro sia destinato a produrre elementi di novità nella situazione portuale mediterranea e nella sistemazione dell'intera rete portuale italiana.

Nella proficua visita fatta dalla Commissione e dagli incontri avuti localmente i parlamentari della Commissione hanno trat-

to l'impressione che in generale, salvo qualche eccezione, le rappresentanze regionali e amministrative non hanno finora compreso interamente le potenzialità di cambiamento presenti nella struttura portuale di Gioia Tauro. Si è notata una tendenza all'attesa di decisioni governative e ministeriali ed una sorta di passività che rischia di determinare pericolosi ritardi per l'utilizzazione del porto e per la sua gestione.

Da parte del governo regionale finora non è stata presa alcuna utile iniziativa al fine di valutare in termini di previsioni e di confronti le effettive potenzialità del porto e le funzioni che in concreto ad esso possano essere assegnate. Si parla in Calabria in modo generico e superficiale di polifunzionalità ma in concreto finora nulla si è fatto per saggiare in quali direzioni la polifunzionalità possa agire e le compatibilità delle diverse funzionalità del porto. Non è stata presa, dalle autorità regionali, nessuna iniziativa di studio di ricerca e di approfondimento. Le sole iniziative in corso vengono dagli uffici della Cassa che hanno approntato un utile questionario a cui è stata data larga diffusione contenente numerosi quesiti connessi alle previsioni del porto. Anche il consorzio industriale, attraverso i suoi uffici tecnici, ha dimostrato un notevole grado di interessamento previsionale. Localmente la sola iniziativa connessa al porto è consistita in un viaggio per l'Inghilterra organizzato dall'ENEL unitamente alla Regione, avente per scopo accertamenti relativi all'inquinamento. Certamente non minore utilità avrebbe avuto una visita presso i maggiori porti nazionali ed europei al fine di acquisire conoscenze che allo stato sono del tutto inesistenti.

Per concludere si ribadisce che il porto di Gioia Tauro e deve esercitare un ruolo strategico nella definizione delle linee di intervento in Calabria.

Tale ruolo, allo stato attuale, localmente come si è detto, non risulta adeguatamente analizzato ed approfondito. Ma un ampio, articolato dibattito per cogliere tutte le potenzialità positive che il porto di Gioia Tauro offre all'inserimento del territorio meridionale nel commercio internazionale, non si

è aperto nemmeno a livello centrale. Per quello che si conosce, al contrario, in taluni momenti sembra che si voglia assegnare al porto di Gioia Tauro un ruolo non adeguato alle molteplici potenzialità d'uso. È necessaria e non più dilazionabile a tal riguardo, un'iniziativa del Ministero per gli interventi straordinari, peraltro già sollecitato da interpellanze parlamentari, in collegamento con il Ministero della marina mercantile e del bilancio, quest'ultimo già attivizzato per quanto risulta alla commissione, per dare subito inizio ad una fase di riflessioni e di interventi collegati alla fase di avanzata costruzione del porto.

4) Altra esigenza avvertita dalla Commissione e segnalata localmente per assicurare un tempestivo funzionamento del porto, è la costituzione non più rinviabile di un « ente di gestione » per impostare ed avviare a soluzione i complessi problemi relativi alle prime fasi di vita di un porto e che riguardano sia aspetti amministrativi sia aspetti di qualificazione e professionalizzazione del personale.

5) Si conclude osservando che una struttura importante e di rilievo, come quella visitata dalla Commissione, merita un maggiore interessamento e impegno da parte del Governo, dell'intervento straordinario e delle Regioni meridionali; impegno che finora è mancato. Devono essere evitate nuove delusioni e perciò è necessario passare a una fase di impegno attivo. Finora su questa importante struttura c'è stato, al contrario, una persistente rappresentazione in negativo da parte degli organi di stampa e mass-media. La Commissione ha dovuto lamentare l'assenza di informazione, in relazione alla visita della delegazione a Gioia Tauro, della TV di Stato, che peraltro proprio in quei giorni ha dedicato ai drammatici problemi di Gioia Tauro e della Calabria un interessamento unilaterale e ripetitivo di motivazioni di pura e semplice denuncia. Erano del tutto assenti i fatti nuovi che in questa difficile zona del Paese sono in corso di attuazione e dai quali è lecito attendersi situazioni sociali diverse.

Sulle conclusioni della Commissione si richiamerà in maniera diretta l'attenzione dei Ministeri competenti e, in particolare, di quello delle partecipazioni statali, della marina mercantile, del bilancio, dell'industria oltre a quello dell'intervento straordinario.

Sarà auspicabile un incontro con la Commissione, in modo da poter meglio contribuire allo sviluppo di tutte le iniziative importanti.

La Commissione, al fine di rendere più completo il suo giudizio, programmerà in autunno una visita di confronto e di conoscenza con i più importanti porti dell'area mediterranea ed europea.

Il presidente Mancini comunica inoltre che la Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno, nel quadro dei rapporti con il Parlamento europeo, nella seduta del 9 giugno 1982, alla presenza di parlamentari europei e di rappresentanti delle Regioni meridionali, ha ascoltato l'onorevole Pancrazio De Pasquale, presidente della Commissione regionale del Parlamento europeo, sulla riforma del Fondo europeo di sviluppo regionale.

La Commissione, alla fine dell'audizione, ha ritenuto opportuno emettere il seguente documento, convinta dell'importanza che riveste il Fondo europeo per le aree deboli del nostro Paese ed anche perchè esso può rappresentare un reale strumento di rilancio delle politiche della Comunità europea.

« La Commissione:

premessi che il Parlamento europeo nella sessione di aprile 1982 ha discusso ed approvato con parere quasi unanime la proposta di riforma del Fondo regionale presentata dalla Commissione parlamentare;

che il Fondo rivolgerà la sua attenzione non più al finanziamento dei singoli progetti, bensì a quello di programmi di investimenti integrati su aree limitate affette da gravi problemi di sottosviluppo o di degrado industriale e urbano;

che ad una politica di riequilibrio e di progresso devono concorrere anche gli altri strumenti comunitari come il FEOGA, il Fondo sociale e la Banca europea degli investimenti;

che per raggiungere determinati obiettivi di sviluppo e di una maggiore occupazione sono necessari una dotazione finanziaria adeguata e un migliore coordinamento tra la politica regionale e le altre politiche; e che "gli interventi non devono mirare ad un semplice trasferimento di risorse ma rappresentare investimenti produttivi, nel quadro di un effettivo coinvolgimento delle istanze istituzionali locali e regionali, delle forze economiche e sociali";

che la decisione finale sulla riforma del fondo regionale spetta, secondo la procedura del Trattato, al Consiglio dei ministri della CEE;

constatata l'ampia convergenza realizzata nel corso del dibattito, sottolinea l'importanza che assume la riforma del Fondo per una politica di rilancio della funzione della CEE nel recupero delle aree meno sviluppate e nel superamento degli squilibri interregionali;

ritiene che il Governo del nostro Paese debba promuovere tutta una serie di iniziative nei confronti degli altri Governi della Comunità per arrivare ad una rapida approvazione del Fondo secondo le proposte e le finalità indicate dal Parlamento europeo ».

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI**RINVIO DELLE AUDIZIONI PREVISTE****SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***La seduta inizia alle ore 10.*

In seduta segreta, il Presidente riferisce preliminarmente che, dei testimoni convocati per la seduta odierna, risultano irripetibili il signor Marco Ceruti (le cui ricerche in esecuzione del mandato emesso giovedì scorso dalla Commissione sono fino a questo momento infruttuose) e il signor Enrico Frittoli, il cui telegramma di convocazione spedito a Montecarlo non è stato potuto recapitare in quanto il destinatario è sconosciuto sia all'indirizzo esistente agli atti sia in altro. Il legale del signor Ceruti si è stamane messo in contatto con il Presidente assicurando la presentazione del suo cliente al prossimo rientro dall'estero. La signora Venturi Giannini ha allegato un'indispo-

nibilità per motivi di salute, che è stata verificata dalla Presidenza con apposita visita fiscale. Il signor Antonucci, infine, non si è presentato nonostante regolare comunicazione. Saranno attivate le opportune ricerche.

Il Presidente riferisce quindi sulla lettera redatta dall'Ufficio di Presidenza, integrato dall'onorevole Bozzi, e inviata venerdì al Procuratore della Repubblica e al Consigliere istruttore del Tribunale di Roma, secondo quanto deliberato dalla Commissione nella scorsa seduta. Segue un dibattito al quale partecipano i commissari Calarco, Calamandrei, Riccardelli, Rizzo, Tremaglia, Andò, De Cataldo, Bozzi, Cecchi, Crucianelli.

Dopo che il Presidente ha riferito su altri accertamenti istruttori disposti dalla Presidenza, ha luogo un dibattito sui prossimi lavori della Commissione, nel corso del quale intervengono, presentando anche ulteriori richieste istruttorie, i commissari De Cataldo, Tremaglia, Crucianelli, Valori, Bellocchio, Calarco, Speranza, Bozzi, Rizzo, Riccardelli, Fontana, Calamandrei e Cecchi.

Rimane così fissato l'ordine del giorno delle prossime sedute del periodo preferiale.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5°)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Vito e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato la seguente deliberaione per il disegno di legge in stato di relazione innanzi:

*all'Assemblea:*

1918 — « Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale », risultante dall'unificazione di due disegni di legge di iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zanone ed altri, Carlotto ed altri, Rallo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 16*

---

#### 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10,30*

Indagine conoscitiva sull'Ente autonomo Esposizione universale di Roma: audizione del sindaco e dei presidenti dei gruppi consiliari del comune di Roma.

*In sede referente*

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1982, n. 474, concernente ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali relativi agli affari contenziosi già degli enti mutualistici soppressi assunti dall'Avvocatura generale dello Stato ai sensi del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331 (1981).

II. Esame di merito del disegno di legge 1981, soprariportato.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Nuove norme in materia di cittadinanza (433).
- BONIVER ed altri. — Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente at-

tribuzione della cittadinanza italiana (1005).

- Nuove norme sulla cittadinanza (1140).
- TEDESCO TATO' ed altri. — Modifica della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, e di disposizioni preliminari al codice civile (1376).

IV. Esame del disegno di legge:

- CALICE ed altri. — Disciplina dei contributi obbligatori all'ENAM, al « Kirner », all'ONAOSI (685).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).
- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).
- SAPORITO ed altri. — Norme concernenti la liquidazione del soppresso Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » (1634).

\* \* \*

Esame, ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Proposta di relazione informativa sulle iniziative attinenti ai problemi istituzionali.
-

**2ª (Giustizia)**

Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10

*In sede referente*

## I. Esame dei disegni di legge:

- Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria (1945-Urgenza).
- GIOVANNETTI ed altri. — Ambito di applicazione del beneficio della liberazione anticipata preveduto dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (176).
- Aggiornamento delle indennità spettanti ai giudici popolari (1914).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari (181-B) (*Testo risultante dall'unificazione, con un disegno di legge d'iniziativa del deputato Conte Carmelo, di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Deputato GARGANI. — Istituzione della Corte di appello autonoma di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina (1893) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

## Discussione del disegno di legge:

- Deputati QUATTRONE ed altri. — Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati (1627) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

## I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BUSSETI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (134).

- DE CAROLIS ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (290).

- SCAMARCIO ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (347).

## II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati GARGANI; RICCI ed altri. — Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**4ª (Difesa)**

Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10,30

*In sede redigente*

## Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza (1460).
- MARGOTTO ed altri. — Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica (1377).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avan-

zamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).

- PACINI ed altri. — Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° Corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943) (876).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ORIANA e FALLUCCHI. — Aggiornamento dei limiti di spesa per il ricorso alla procedura in economia prevista dai decreti del Presidente della Repubblica n. 1076 e n. 1077 del 5 giugno 1976 in materia di regolamenti per l'amministrazione delle armi e degli stabilimenti militari (1837).
- ORIANA. — Competenza ad emanare norme nella materia di cui al regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365 (1836).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati ACCAME; STEGAGNINI ed altri; SOSPIRI ed altri; REGGIANI ed altri; BANDIERA. — Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 (1145) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MARAVALLE e SIGNORI. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate (83).
- GIUST ed altri. — Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio (658).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ORIANA ed altri. — Accesso alla proprietà della casa per il personale militare (351).
- SCHIETROMA ed altri. — Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita

ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà (475).

- CORALLO ed altri. — Norme per la determinazione del fabbisogno edilizio per l'accesso del personale militare all'abitazione nell'ambito del piano decennale per l'edilizia residenziale ed in relazione al programma di alloggi di servizio per gli appartenenti alle Forze armate (717).
- SIGNORI ed altri. — Norme per l'incremento del piano decennale di costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e per l'agevolazione dell'accesso alla proprietà della casa nella sede di servizio del personale civile e militare dello Stato (895).

---

### 5° (Bilancio)

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10 e 17*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (1583-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli del disegno di legge n. 1583, approvato dal Senato e, nella parte stralciata, modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (1955).

\* \* \*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1982 e situazione di cassa al 31 marzo 1982 (*Doc. XLI, n. 4*).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo (1974).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1982, n. 298, recante proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza (1978) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**6ª (Finanze e tesoro)**

Mercoledì 28 luglio 1982, ore 9,30

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- PAVAN ed altri. — Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro - Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) (1472).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'Ordine cistercense la por-

zione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1833).

- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).
- Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali (1839).
- Deputato ASTONE. — Norme per la vendita a trattativa privata in favore del comune di Acquedolci (Messina) del compendio espropriato in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045, e 21 marzo 1929, n. 473 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1929).
- BERLANDA ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli (1793).  
(*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 30 giugno 1982*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta di immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 (202).
- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e

limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

\* \* \*

Indagine conoscitiva sui fondi comuni di investimento immobiliare e sui certificati immobiliari: esame di schema di documento conclusivo.

**7<sup>a</sup> (Istruzione)**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10*

Interrogazioni.

*In sede consultiva*

Esame di emendamenti ai disegni di legge:

- Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza (1460).
- MARGOTTO ed altri. — Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica (1377).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente la formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti (Direttiva CEE n. 77/486).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SCHIETROMA ed altri. — Disciplina dell'insegnamento dello sci (523).

– CHIARANTE ed altri. — Norme sulla consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni (1283).

II. Esame dei disegni di legge:

– Riconoscimento del diploma di baccalaurato internazionale (1717).

– MITTERDORFER e BRUGGER. — Norme sull'ammissione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di lingua tedesca e nelle località ladine nella provincia di Bolzano (1943).

– PAPALIA ed altri. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (1950).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (1936).

– SAPORITO e DELLA PORTA. — Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi (861).

– RIGGIO ed altri. — Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (973).

– SAPORITO ed altri. — Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università (1087).

– MARAVALLE ed altri. — Provvidenze per il personale docente degli istituti superio-

ri di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni (1337).

– GENOVESE ed altri. — Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (1390).

– SAPORITO ed altri. — Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria (1669).

– FIMOGNARI ed altri. — Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato (1790).

– FIMOGNARI ed altri. — Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici (1791).

---

**8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 9,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1982, n. 298, recante proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione e di occupazione di urgenza (1978) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione dell'ANAS a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di opere viarie in territorio estero (1840).

---

**9<sup>a</sup> (Agricoltura)**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte (1814).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).
- MORANDI ed altri. — Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (746).

II. Esame dei disegni di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).
- Legge-quadro per il settore della bonifica (1885).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 (1955).
- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo (1974).

---

**(10<sup>a</sup> - Industria)**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge-quadro in materia di turismo ed industria alberghiera ed interventi urgenti per il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica (838).
- BEVILACQUA ed altri. — Legge-quadro e provvedimenti in materia di turismo e industria alberghiera (549).
- ANGELIN ed altri. — Legge-quadro per il turismo (1300).
- ANGELIN ed altri. — Investimenti a favore del riequilibrio territoriale della organizzazione turistica italiana e finanziamento dei piani regionali straordinari di settore elaborati in attuazione della legge-quadro nazionale per il turismo (1301).

II. Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Modifica ad alcune disposizioni dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 22, recante norme per il contenimento dei consumi energetici (1857).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

---

**11<sup>a</sup> (Lavoro)**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Servizio centrale per i contributi agricoli unificati (SCAU).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Aumento della misura del contributo minimo annuo dovuto all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le ostetriche (1942) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1982, n. 449, recante provvedimenti straordinari in materia previdenziale per il settore agricolo (1974).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTI ed altri. — Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine (1777).
- Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extracomunitari (1812).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA e MARCHETTI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali (888).
- ROMEO ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione (1088).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FERRALASCO ed altri. — Provvedimenti a favore dei tubercolotici (1091).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MALAGODI e FASSINO. — Norme sul collocamento dei lavoratori (593).
  - FRANCO. — Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario (667).
  - DELLA PORTA ed altri. — Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164 (1416).
  - TAMBRONI ARMAROLI. — Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese (1474).
  - MALAGODI. — Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria (1521).
  - Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**12ª (Igiene e sanità)***Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie tumorali: audizione di esperti.

\* \* \*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MELANDRI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1211).
- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1759).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

II. Esame dei disegni di legge:

- PITTELLA. — Modifiche all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, riguardante lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (1379).
- PETRONIO. — Modifiche ed integrazioni all'allegato 2 e agli articoli 17, 18 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, riguardante

lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali (1731).

- RIGGIO ed altri. — Criteri di equiparazione per l'inquadramento nei ruoli regionali di categorie già appartenenti al parastato (1774).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato concernente restrizioni in materia di immissione nel mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (Direttiva CEE n. 76/769).
- Schema di decreto delegato concernente problemi sanitari e di polizia circa l'importazione di animali bovini e suini dai Paesi terzi e la ricerca delle trichine su animali provenienti dagli anzidetti paesi (Direttive CEE n. 72/462 e n. 77/96).
- Schema di decreto delegato concernente i rifiuti, lo smaltimento dei policlorodifenili e trifenili ed i rifiuti tossici e nocivi (Direttive CEE n. 75/442, n. 76/403 e n. 78/319).

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 10,30*


---

**Commissione parlamentare d'inchiesta e di  
studio sulle commesse di armi e mezzi ad  
uso militare e sugli approvvigionamenti**

*Mercoledì 28 luglio 1982, ore 14,30*